

AMBIENTE Tutte autorevoli le analisi ai Tavoli di Acque Bresciane

Depuratore del Benaco La scelta non sarà facile

Bergomi del Pd: «Esenta rispetta la mozione Sarnico» Ceresa: «Montichiari-Gavardo è la scelta migliore»

Tre opzioni per il depuratore del Garda, tre linee di pensiero. Ancora una volta il Tavolo promosso da Acque Bresciane ha dato vita ad un confronto aperto, con l'obiettivo di offrire un contributo concreto per individuare la miglior localizzazione dell'impianto. Per Angelo Bergomi del Dipartimento Ambiente della Federazione provinciale del Pd «va rispettata la mozione Sarnico votata in consiglio provinciale, ovvero il principio di afferenza secondo il quale i territori che beneficeranno della realizzazione dell'infrastruttura devono trovare una sede idonea nel loro bacino. Oggi la soluzione di Esenta di Lonato rispetta questo principio più dell'altra, ma la scelta finale spetterà ai tecnici, che dovranno mettere sul piatto della bilancia più aspetti, da quello territoriale a quello tecnologico ed infrastrutturale». Per il deputato del M5S Alberto Zolezzi, membro della Commissione Ambiente della Camera, «non si può scaricare nell'inferno del Chiese e del bacino dell'Oglio, che hanno generato l'epidemia di legionella nel 2018. Per cui va valutata con attenzione la soluzione del depuratore a Lonato, con scarichi nel canale Virgilio e nel Mincio - come proposto da Filippo Grumi del Comitato Gaia -, che hanno portate più stabili e importanti». Il recente studio universitario, «in maniera sorprendente, ha escluso le soluzioni più sostenibili: non solo quella del depuratore a Lonato, ma anche dello scarico a lago - aggiunge Zolezzi -: se l'acqua depurata può essere usata come fertirrigazione nel bacino del Chiese, cosa impedisce di scaricarla nel Benaco? Resta infine il problema di tutti gli scarichi abusivi civili e industriali a lago, che devono essere censiti e collettati». Resta fermo sulla sua posizione il segretario generale della Comunità del Garda, Pierlucio Ceresa: «La scelta di Gavardo e Montichiari è preferibile rispetto a quella peggiorativa di Lonato. Soprattutto per tre motivi, a partire dal dilatamento della durata dei lavori, che si protrarrebbero di almeno tre anni. Il ministero ha concesso il finanziamento subordinandolo alla veloce dismissione delle condotte sblacuali da Maderno a Torri del Benaco, sulla sponda veronese. Il secondo motivo è dovuto al notevole impatto ambientale, considerato che nell'ipotesi Lonato si occuperebbero ettari di suolo agricolo da espropriare, mentre a Gavardo e Montichiari le aree vocate sono già state individuate. C'è infine l'aspetto economico: l'impianto a Lonato costerebbe di più - conclude Ceresa -, dal momento che Acque Bresciane dovrebbe spendere 2,5 milioni all'anno per rattoppare la sblacuale». Ceresa ha anche assicurato che «le compensazioni per i Comuni che ospiteranno gli impianti ci saranno: c'è un documento firmato, e intendiamo mantenere fede alla promessa». Se da più parti la soluzione prospettata da Grumi sta prendendo piede - anche ieri sono stati numerosi gli interventi a favore di questa opzione -, sulla sponda mantovana c'è chi rema contro. Il sindaco di Castiglione Enrico Volpi ha lanciato un monito: «state facendo i conti senza l'oste». Cristina Bagnoli di +Europa ha evocato e «minacciato» il commissariamento dell'opera. Sono arrivate rassicurazioni sull'«effetto-bolletta» che deriverebbe dal nuovo impianto di depurazione. «A fronte di un progetto di 120 milioni, finanziato per metà dal governo, e con un piano industriale di Acque Bresciane di un miliardo di euro - ha spiegato il direttore tecnico Mauro Olivieri -, l'impatto sulle bollette non sarà travolgente».